

Telegram, la Procura di Bari sequestra 17 canali-pirata di notizie

Distribuivano illecitamente i quotidiani sull'app di messaggistica. Fieg e Fnsi: finalmente una misura concreta

Il nome più particolare è Edicola lussuosa, ed è anche il canale con più iscritti. Le altre denominazioni sono più scontate, e vanno da Riviste italiane a Libri universitari Pdf. Ma ognuno di questi canali ha lo stesso scopo: scaricare in maniera pirata migliaia di riviste, giornali e libri da diffondere illecitamente attraverso Telegram a fini di lucro (costituito dalla cessione dei dati personali per motivi pubblicitari). Almeno questa è l'ipotesi della Procura di Bari che, di conseguenza, ha disposto il sequestro preventivo di urgenza — è la prima volta che accade — eseguito dal Nucleo di polizia economica

finanziaria della Guardia di Finanza, per 19 canali (ma due erano già chiusi, quindi in realtà per i 17 ancora aperti). Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi, i reati ipotizzati sono riciclaggio (il più grave), ricettazione, accesso abusivo a un sistema informatico o telematico, furto e violazione della legge sul diritto d'autore.

I danni per l'illecita diffusione di migliaia di giornali, riviste e libri attraverso Telegram sono stati stimati dalla Procura di Bari in 670 mila euro al giorno, circa 250 milioni all'anno, «giacché gli utenti iscritti ai canali in argomento sarebbero circa 580 mila, in

aumento nel periodo del Covid-19, con un incremento dell'88% delle testate diffuse illecitamente». E il danno non è solo economico: «Non vi è dubbio — spiega la Procura — che un fenomeno delle dimensioni di centinaia di milioni di euro di danno presenta una gravità particolare perché incide sulla tutela costituzionale della libertà di

I danni

La stima è di 670 mila euro al giorno pari a circa 250 milioni all'anno

zia giudiziaria il dirigente dell'Agcom che materialmente oscurerà i contenuti informatici illegittimi.

Sulla responsabilità penale dei titolari dei canali e di chi avrebbe inserito i contenuti digitali piratati, la Procura di Bari precisa che «non sono identificabili», mentre sulla società «non vi sono elementi per poter affermare che i rappresentanti legali di Telegram siano consapevoli dei contenuti illeciti dei canali indicati». Ma, si legge ancora nelle carte, «dal momento che vi sia stata conoscenza del prov-

vedimento, i rappresentanti legali di Telegram saranno consapevoli della eventuale prosecuzione dei reati, con le possibili ovvie conseguenze».

Per questo Fieg (Federazione italiana editori giornali) — dalla cui denuncia è partita l'inchiesta — e Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) hanno espresso il «più convinto apprezzamento» per «una misura finalmente concreta ed efficace di contrasto alla pirateria digitale: se la piattaforma non collaborerà fattivamente, si andrà al blocco dell'accesso da parte dei provider italiani a Telegram».

Michelangelo Borrillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Le azioni di contrasto alla pirateria digitale hanno portato nei giorni scorsi a un primo parziale blocco dei canali incriminati da parte di Agcom. Ma i canali avevano provveduto a cambiare nome e a riprendere le attività illecite



Il procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi che coordina l'inchiesta sui canali pirata di Telegram